colpisca i viaggiatori dell'ultima classe, ed agevoli molto il trasporto delle merci. Ricordo che, quando discutemmo il disegno di legge, che poi è diventato legge, combattemmo una battaglia piuttosto viva a favore dei prodotti agricoli; ma quel disegno di legge scomparve, e, come per incanto, riapparve sotto forma di un'altra legge, sanzionata da Sua Maestà il Re: perchè si trovò una maniera morbida, assai gentile, per non farcene accorgere. Fu detto allora (e dico ora al mio ottimo amico il sotto-segretario di Stato, perchè se ne ricordi nella compilazione del disegno di legge promessoci) che, in Italia, è precipuo dovere del Governo di facilitare il transito delle merci, e specialmente dei prodotti agricoli. La configurazione del nostro paese mette in tale distanza i due punti opposti di esso, da rendere assai difficile lo scambio dei prodotti. Se oltre a questa difficoltà naturale, il Governo, per riparare ai bisogni della Cassa ferroviaria, sempre aperta, sempre ingoiante denaro, e mai piena, verrà anche a mettere ostacoli allo scambio dei prodotti, noi non riusciremo mai a creare un vero e facile mercato nel nostro paese. Comprendo che non è il caso di aggiungere altro, perchè tutto potremo dire, quando si discuterà dalla Camera il disegno di legge promessoci, ma confido che il ministro dei lavori pubblici vorrà tener presente questa preghiera, non tanto perchè fatta da me, ma perchè mi sembra molto ragionevole e corrispondente ai bisogni del paese.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bianchi al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, « per conoscere se e quando intenda sollevare le condizioni delle carceri giudiziarie di Napoli al livello prescritto dalla odierna civiltà. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Marsengo Bastia, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Ringrazio l'onorevole Bianchi di aver presentato questa interrogazione, perchè così ha dato modo al Governo di esprimere il suo pensiero intorno all'importantissimo argomento delle carceri giudiziarie di Napoli. Queste non sono certamente nelle migliori condizioni e non sono, come dice l'onorevole interrogante, al livello prescritto dall'odierna civiltà.

Queste carceri sono costituite da sei edifici distinti e lontani fra di loro. Tre di essi, cioè i locali di Santa Maria D'Agnano, la Concordia, e il Carmine non possono più certamente servire all'uso a cui sono destinati. Si era pensato di fabbricare un nuovo edifizio, ma, a questo riordinamento radicale, diremo così, delle carceri giudiziarie di Napoli, si sono sempre opposte difficoltà insormontabili d'indole finanziaria.

Fino dal 1876 si compilò un progetto per costruire nuove carceri, che importava una spesa di circa cinque milioni, ma in seguito si riconobbe che questa somma non era sufficiente e che ne sarebbero occorsi sei. In questa condizione di cose non si può pensare a questo riordinamento radicale. L'amministrazione carceraria ha sempre fatto del suo meglio per migliorare queste carceri. Fin dal 1896 ha soppresso la casa penale di S. Efremo, destinandola a carcere giudiziario, ma Ella riconoscerà che questo non basta.

Il Governo cercherà di migliorare le condizioni di queste carceri sostituendo ai locali attuali, locali nuovi, e studierà anche la questione dell'assetto definitivo, riordinando anno per anno e poco alla volta, nei limiti consentiti dal bilancio, le carceri giudiziarie di Napoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi.

Bianchi. Alla mia volta ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della buona intenzione espressa sulla questione che forma l'obbietto della mia interrogazione. Però, onorevole sotto-segretario di Stato, io non ho presentata l'interrogazione per avere il suo cortese consentimento alle ragioni che mi hanno determinato a presentarla, nè per ottenere una semplice promessa, perchè di promesse ne sono già state fatte molte e nessuna ne è stata mantenuta. Fu presentato un progetto che non fu attuato per ragioni finanziarie, ma le ragioni finanziarie s'invocano sempre, e soprattutto quando si tratta di sodisfare bisogni legittimi e urgentissimi della città di Napoli.

Io debbo far notare all'onorevole sotto-segretario di Stato, che le condizioni delle carceri giudiziarie di Napoli son tali, da costituire una vera offesa alla legge sanitaria, alla morale ed ai sani criteri del sistema penitenziario. Quando il Governo si fa autore di una legge come quella sanitaria che limita tante libertà individuali, che dà diritto al